

# Festa della Repubblica

9 Giugno 2014

Due giugno, Festa della Repubblica. Il Presidente Napolitano ha fatto, tutto festante, un bagno di folla traendone i più beneauguranti auspici (bisognerebbe stare attenti ai bagni di folla, visti i precedenti). Il premier Renzi si è fermato ad accarezzare i bambini (bisognerebbe stare attenti a strumentalizzare i bambini ad uso di propaganda politica, visti i precedenti) e poi si è fermato a prendere un caffè in un bar dell'Ara Coeli, sotto i flash dei fotografi, per far vedere che lui è 'uno come tutti gli altri'. A Parigi qualche anno fa ho visto Carla Bruni in un bistrot, insieme a dei suoi amici, era lì per divertirsi non per far vedere che anche una 'Première dame' può fare una vita normale. Sarebbe bene che i nostri uomini politici non facessero 'bagni di folla' o perlomeno che non li facessero tra gente che agita bandierine predisposta ad osannarli, come avviene nei regimi. A me basterebbe vederli, almeno una volta, in un cine nascosti fra il pubblico. Forse si renderebbero meglio conto degli umori dei cittadini. Due giugno, Festa della Repubblica. Cosa c'è da festeggiare? Per almeno 35 dei suoi 68 anni, e quindi più della metà, la Repubblica italiana ha vissuto stagioni orribili. Quella delle stragi, da piazza Fontana (1969) a Brescia, a Bologna, a Ustica. Poi abbiamo avuto il 'terrorismo rosso', il più feroce e spietato dei terrorismi interni in Europa. La Democrazia Cristiana non l'affrontò sul campo, contando, come suo solito, che il fenomeno si esaurisse da solo, per il Pci erano 'compagni che sbagliano', parte del Psi, per snobismo intellettuale, ne era addirittura contiguo (Giampiero Mughini si vanterà, in un libro, che un comunicato di Morucci e Faranda fosse stato scritto nella sua cucina, con la sua Lettera 32). Così da noi il terrorismo, a differenza di quanto è successo in Germania o in Francia, è durato dieci anni, più o meno fino all'assassinio del mio fraterno amico Walter Tobagi, cui nessuna Festa della Repubblica ridarà la vita. Poi sono venuti gli anni socialisti, gli anni della 'Milano da bere'. Per la verità se la bevevano solo i socialisti. Perché Don Rodrigo stava a Roma ma molti suoi vassalli spadroneggiavano a Milano fino a 'torre le donne altrui' in cambio di una conduzione o di una comparsata a Rai Uno e Due di cui si erano nel frattempo impadroniti. Sono gli anni del voto di scambio, clientelare, delle 'pensioni baby', delle pensioni fasulle di vecchiaia, delle false pensioni di invalidità, delle 'pensioni d'oro' in cui abbiamo accumulato una parte di quel debito pubblico che oggi grava sui ceti più deboli. L'altra parte è venuta fuori con Mani Pulite: non c'era appalto, nella festosa Repubblica, che non fosse gravato da una tangente politica, 630 mila miliardi di ruberie il cui costo è ricaduto sulla testa dei cittadini perché gli imprenditori rincaravano i prezzi in proporzione. All'inizio della Repubblica c'era una sola mafia, cui peraltro il fascismo aveva tagliato le unghie. Oggi ce ne sono quattro: la mafia propriamente detta, la camorra, la Santa Corona Unita e la mafia calabrese che, a differenza della vecchia, cara e mai troppo rimpianta 'mala' meneghina, non si vede, perché ha alzato il livello e fa affari con i politici e gli amministratori. La principale responsabilità del ventennio berlusconiano è di aver tolto agli italiani quel poco di senso della legalità che gli era rimasto. Oggi, nella festosa Italia repubblicana, c'è gente, già miracolata perché occupa posti di prestigio e benissimo remunerati senza alcun merito, che si vende per un pranzo in un bel ristorante, per una mutanda chic. Una escort ha più dignità. Lo scandalo recentissimo del Consorzio Nuova Venezia, in cui sono coinvolti personaggi politici e amministratori, di alto e basso livello, ne è una rappresentazione plastica. A noi ci ha rovinato il benessere. Nel 1960, sedicenne, entrai per la prima volta in un Supermarket. Mi pareva il Paese di Bengodi. Era invece il cavallo di Troia che entrava in città e ci avrebbe tolto, per sempre, l'innocenza. Massimo Fini